

# A.N.P.S.I. – Associazione Nazionale Professionisti Sanitari Inail



A.N.P.S.I.  
INAIL

## Direzione Nazionale

Tel.: 06/83398545 – 06/916508543 – Fax: 06/89284076

E-mail: [segreteria@anpsi.org](mailto:segreteria@anpsi.org) - Sito internet: [www.anpsi.org](http://www.anpsi.org)

Codice fiscale: 90064020580

Roma, 25 marzo 2011

### I colleghi del territorio ci scrivono: in ambulatorio ho una situazione che...

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera, inviataci di recente da tre colleghe infermiere di una sede territoriale INAIL.

Tra le tante lettere di protesta che sistematicamente riceviamo, questa ci è sembrata una tra le più rappresentative del profondo disagio che i colleghi infermieri devono subire nel loro agire quotidiano. In essa infatti traspare in maniera palpabile tutta l'incuria, l'abuso e la mancata considerazione che alcuni colleghi devono quotidianamente sopportare; dalla missiva si evince inoltre chiaramente quale sia, in alcuni casi, la scarsa se non nulla considerazione che alcuni hanno nei confronti di un'intera categoria che, ben lungi dall'essere considerata composta da professionisti laureati ed iscritti ad un Ordine, si pensa sia invece composta da semi-analfabeti che si possono agevolmente impiegare per fare qualunque cosa ed utili per tappare qualsiasi buco, alla stregua praticamente di colf e badanti. **L'assegnazione di infermieri allo Sportello Aziende ci risulta davvero nuova quanto incredibile, sia pur se avvenuta in regime di straordinario: assegnare delle ore di straordinario non significa che poi puoi chiedere al lavoratore, tanto più se trattasi di un professionista, di fare qualsiasi cosa, quindi incluse funzioni assolutamente distanti anni luce dal proprio profilo professionale d'appartenenza.**

Troviamo altresì assai grave che si facciano delle indebite pressioni su dei professionisti sanitari istigandoli a non compiere il proprio dovere, ossia quello di scrivere le attività di propria pertinenza in Carcli. Cui prodest tutto ciò?

Sgombriamo immediatamente il campo da qualsiasi equivoco: l'ANPSI è fermamente convinta della necessità di perseguire l'unione di tutte le componenti sanitarie dell'INAIL; per questo si è sempre battuta, si batte e continuerà a farlo per raggiungere con sempre maggior pienezza questo indispensabile obiettivo. Lungi da noi pertanto l'idea di andare a rinfocolare vecchie, obsolete e sterili contrapposizioni tra le diverse categorie professionali sanitarie presenti all'Istituto.

In questo momento ci risulta che il **tavolo sanitario** stia facendo una ricognizione per fotografare l'assetto attuale delle Aree Sanitarie. Per fare sì che questa fotografia rispecchi in maniera quanto più fedele possibile la realtà, e non sia il frutto di ciò che invece si vuole o si immagina di vedere, riteniamo che siano queste **le voci** che **un tavolo sanitario serio e democratico**, che non voglia essere solo un club esclusivo di pochi eletti che si parlano addosso in maniera autoreferenziale e che alla fine impone le sue unilaterali decisioni dall'alto, dovrebbe prendersi la briga di **ascoltare**. Solo così sarebbe poi in grado di **affrontare efficacemente** le serie problematiche che la sanità INAIL presenta in maniera palese ormai da lunghi anni.

Questo è il testo integrale della lettera che abbiamo ricevuto:

“Spett.le ANPSI, sono (omissis) dalla Sede di (omissis), vi scrivo perchè desidero confrontare la situazione del cml dove lavoro con voi.

Io e le mie due colleghe viviamo una situazione di grave malessere dovuto alla noncuranza, indolenza e assoluta mancanza di considerazione da parte dei nostri dirigenti medici.

Mai ci avevano trasmesso , con i fatti, così poca considerazione del nostro lavoro ma di recente e' stato superato il segno.

Qui a (omissis) abbiamo le prime cure con un bacino di utenza di tutto riguardo, come di tutto riguardo e' il lavoro d'ufficio : abbiamo grosse difficoltà a far fronte a tutte le esigenze e di certo le criticità ed il lavoro arretrato non ci mancano, tanto che al nostro primario non era stato difficile rilevare insieme a noi un dato da rappresentare al dirigente (per la richiesta dello straordinario) relativo a 500 referti da attribuire in giacenza dall' anno scorso.

Nonostante ciò dopo le ultime indicazioni della direzione regionale in materia di straordinario che prevedono l'attribuzione di due ore pro capite per le aree che ne fanno richiesta, i nostri dirigenti medici hanno pensato bene di cambiare le carte in tavola senza metterci al corrente : scopriamo così , per mezzo di una lettera della responsabile di sede, che se non vogliamo perdere le nostre due ore di straordinario a testa dobbiamo prodigarci, non a far fronte al nostro arretrato ma a coprire lo SPORTELLO AZIENDE (!! ) del lunedì pomeriggio.

Questo perchè il nostro primario ed il nostro B1 non hanno chiesto l'attribuzione dello straordinario in quanto, a loro dire l'area non presenta criticità.

Così, primi fra tutti i loro colleghi che li hanno preceduti, oltre a creare per noi un danno economico hanno creato uno dei precedenti più pericolosi per noi : quello secondo cui l'area sanitaria può fare a meno dello straordinario e che gli infermieri possono fare da pezza in qualsiasi situazione ,poco importa vedere la nostra professionalità mortificata a ricevere documenti e mettere timbri nell'ambito di un campo di cui non abbiamo competenza alcuna.

Avremmo certo potuto rifiutarci : ma ne abbiamo fatto una questione di principio perchè anche da questo dipendeva l'attribuzione di straordinario alla sede.

E' palese la presa di coscienza del comportamento scorretto e poco chiaro dei suddetti dirigenti: simili atteggiamenti lasciano presupporre sicuramente un oscuro fermento alle nostre spalle a danno unicamente nostro.

Ma questa e' solo la punta dell'iceberg ; altra chicca riguarda le pressioni che abbiamo ricevuto ad evitare l'apposizione delle note infermieristiche sulle pratiche in cui lavoriamo perchè a loro dire, perdiamo troppo tempo a scrivere a tentare di autotutelarci.

La verità e' che spesso blocchiamo, involontariamente le loro attività o li mettiamo di fronte ai loro ritardi, o li costringiamo a dover render conto a terzi quando si contraddicono con quello che noi scriviamo.

Certo tutto questo e' inaccettabile.

Per non parlare poi delle guerre fatte per convincerli a firmare per nulla osta o per presa visione le richieste di trasmissione copia doc. san. che arrivano dagli altri enti e che noi dobbiamo evadere, sì, ma sempre con il loro benessere mentre loro rifiutavano testardamente di farlo.

C'e' voluto l'intervento della resp. di sede da loro richiesto ( mentre a noi avevano intimato di non prendere assolutamente tale iniziativa ) a mettere la parola fine sulla questione con il punto a favore nostro.

Ci chiedono di fidarci di loro sulla parola , ma ogni nostra sillaba viene continuamente messa in dubbio e verificata tramite consulti con i colleghi delle altre aree (??).

I toni delle discussioni sono spesso impropri e per quieto vivere siamo costrette ad abbozzare e a modificare le nostre modalità di lavoro secondo come ( e' il caso di dirlo) i signori si svegliano la mattina.

Inutile dire che non spendono mai una parola in nostro favore, sono sempre pronti a svenderci a questa o quell'altra area che ha bisogno di scaricarsi di lavoro ma mai che capiti il contrario quando abbiamo bisogno noi.

Chiaramente abbiamo rappresentato la situazione ai nostri sindacati e dopo i primi interventi sindacali abbiamo, invero, notato uno sfuggente cambiamento di atteggiamento; evitano infatti ogni tipo di pressione diretta .

Resta però l' amarezza di essere costrette a lavorare in un clima ambiguo e pesante ; matura in noi la netta sensazione che si voglia creare all'interno della nostra categoria una pericolosa divisione la quale cosa ci rende poco motivate al nostro lavoro che vediamo così umiliato e mortificato con inevitabili ripercussioni sugli obiettivi generali dell'area.

Scusate per lo sfogo, grazie per l'attenzione e buon lavoro.”

**Direzione Nazionale ANPSI**